

ALDO MISEFARI

*La misteriosa  
dedicataria*

Il mistero del Concerto  
in Mi bemolle maggiore K 271 di Mozart



È vietata la riproduzione sia pure parziale di testi, fotografie, tavole o altro materiale contenuto in questo libro senza autorizzazione scritta dell'Editore. Per eventuali e non volute omissioni di fonti citate e per gli aventi diritto l'editore dichiara la propria completa disponibilità.

© 2019 Zecchini Editore  
Zecchini Editore srl - Via Tonale, 60  
21100 Varese (Italy)  
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
<http://www.zecchini.com> - e-mail: [info@zecchini.com](mailto:info@zecchini.com)  
® Tutti i diritti riservati

Prima edizione: giugno 2019

ISBN: 978-88-6540-219-1

*Impaginazione, impianti pre-stampa:*  
Datacompos srl - Varese

*Questo volume è stato stampato presso:*  
Fotolito Graphicolor snc - Città di Castello (PG)

Stampato in Italia - Printed in Italy

## INDICE SOMMARIO

*Presentazione* . . . . . IX

*Premessa* . . . . . XI

### CAPITOLO 1. *La magia dell'incontro a Salisburgo*

1. L'annuncio . . . . .	1
2. L'Accademia . . . . .	8
3. La Sonata Dürnitz . . . . .	22
4. La "riscoperta" di Salisburgo . . . . .	28
5. "Conversazioni" alla tastiera . . . . .	32
6. Passeggiando per la città. . . . .	41
7. Il piacere di fare Musica insieme . . . . .	44
8. La serata degli Andretter . . . . .	50
9. A "colloquio" ancora di Musica . . . . .	56
10. Il germe di un Rondeau: gita a Sankt Gilgen . . . . .	64
11. Il solista d'eccezione. . . . .	70
12. La trasfigurazione in "Allegro", dialogo fecondo con una solista . . . . .	81
13. L'"Andantino": stato d'animo del do minore . . . . .	87
14. La dedica e l'addio. . . . .	93

### CAPITOLO 2. *La delusione del rincontro a Parigi*

1. Il "pensiero" di Parigi . . . . .	99
2. Ritorno a Parigi . . . . .	107
3. Il Principe di Conti . . . . .	115
4. Il rincontro: ancora Musica in due. . . . .	125

5. Il “suo” Concerto . . . . .	147
6. “Il giorno più infelice e terribile” . . . . .	159
7. Magica atmosfera di Poesia nella casa di Schobert. . . . .	167
8. Un “Allegretto alla turca”. . . . .	174
9. L’ultima occasione di Poesia e Musica con Giancristiano . . .	182
10. Tra sogni e progetti . . . . .	186
11. L’ultimo “colloquio” al fortepiano con lei . . . . .	192
12. Mesto ritorno a Salisburgo . . . . .	204

CAPITOLO 3. *L’incredulità e la consolazione di Vienna*

1. La missione . . . . .	215
2. L’incredibile sorpresa . . . . .	222
3. La sorpresa consolante . . . . .	234
4. La visita ad una amica . . . . .	241
5. La strana analogia di un “povero” nome . . . . .	247

CAPITOLO 4. *Gli anni di Londra fra gioie e delusioni, ricordi e rimpianti. La scelta di oblio*

1. La “riscoperta” del Concerto per corno di bassetto. . . . .	258
2. Le fantasie di una “vecchia” . . . . .	274
3. Fra ricordi e rimpianti, il pensiero dominante . . . . .	280
4. Molti interrogativi e una risposta . . . . .	300
5. L’ultima lettera . . . . .	305
6. L’ultimo ascolto . . . . .	310
7. L’oblio: la fine di tutto . . . . .	319

<i>Considerazioni su un nome (Jenomé, Genomai, Jenomy, Jeunehomme o Jenamy?)</i> . . . . .	323
--	-----

## PRESENTAZIONE

Questo romanzo è la versione rivisitata di “*Jenomy, romanzo quasi una fantasia*”, edito nel 2011 ma da anni fuori catalogo e non più disponibile, che aveva ottenuto, prima ancora della sua presentazione a Roma nel 2012, lusinghieri giudizi e recensioni insieme al successo e all’apprezzamento espressi personalmente da amici e conoscenti che lo avevano letto.

Oggi si pubblicano anche libri sul web, ma ritengo, tuttavia, che la forma cartacea di un libro sia ancora ampiamente diffusa e cara a molti lettori che la preferiscono (me compreso) e che subiscono il *fascino* della carta stampata, probabilmente per la maggiore “concretezza” che essa dà a chi legge e forse anche per il piacere offerto dal *fruscio* delle pagine che scorrono sotto le dita. Giacché il romanzo in tale forma non è più disponibile in libreria, ne ho voluto preparare una nuova edizione, rifinandolo leggermente, ma lasciandolo sostanzialmente immodificato nelle sue linee generali – ad eccezione di qualche “spostamento” e “alleggerimento” di alcune sue parti – e affidandolo a un Editore come Zecchini, la cui competenza e professionalità sono largamente riconosciute e che fra l’altro ha il grande merito di avere pubblicato l’intero epistolario della Famiglia Mozart.

Ho deciso anche di dargli un titolo più semplice, di più chiara, immediata comprensione e di più semplice impatto, anche perché il nome “Jenomy”, dopo le più recenti ricerche di Lorenz – più diffusamente esposte nelle *Considerazioni finali* – non sembra essere aderente alla realtà storica. Desidero ribadire è stato per me “quasi una fantasia”, un “divertimento” provato nello scriverlo e nel perfezionarlo. La mia modesta opera è sem-

plicemente il frutto di anni di lavoro e di amore per il Musicista di Salisburgo.

Mi è sembrato, inoltre, simpatico e originale inserire all'inizio di ognuno dei suoi quattro capitoli le immagini delle quattro diverse città, in cui ciascuno di essi è ambientato. L'autografo originale di Mozart è inserito sotto la dedica del Concerto, che ho fantasticato il Musicista abbia fatto alla *misteriosa dedicataria*.

Ho voluto, invece, lasciare del tutto immutata la *Premessa*, che illustra il motivo per cui ho iniziato la narrazione molti anni fa. Immodificate sono rimaste anche le *Considerazioni su un nome*, che rappresentano una più critica riflessione sul nome della *misteriosa dedicataria* del *Concerto in Mi bemolle maggiore* K 271 di Mozart.

Mi auguro che anche questa edizione possa essere accolta con successo, che possa essere ampiamente diffusa e possa trasmettere a chi legge lo stesso divertimento ed entusiasmo che mi avevano indotto ad iniziarlo parecchi anni or sono.

## PREMESSA

Questo non è un libro per specialisti: non è un libro di musicologia, di filologia musicale o di storia, né è, più semplicemente, una biografia. È solo un romanzo, nato da alcuni interrogativi, che hanno affascinato l'autore nel corso della sua vita, sin da quando, dodicenne, studiando la *Sonata per pianoforte* K 545, ha avuto la ventura e la fortuna di imbattersi nel meraviglioso ed inimitabile universo musicale di Wolfgang Amadeus Mozart, il più puro e limpido musicista che sia mai esistito, la cui Arte rappresenta un'inesauribile sorgente di umana felicità, un creatore di Arte e di luce, che, dopo oltre due secoli dalla morte, ci appare più vivo ed attuale che mai.

Che cosa può significare per una donna – per quanto bella, giovane e brava – comprendere che nell'arco della sua vita (forse lunga) ha avuto il breve, fortuito e inconsapevole dono di passare accanto ad un giovane – rimasto intatto e genuino nell'animo come un bimbo, ma divenuto un gigante come pochi – che, colpito dalle sue doti, ha reso il suo nome imperituro, legandolo indissolubilmente ad un'opera di Poesia in Musica, che non ha eguali nel corso del cammino umano?

E cos'è una donna, che – avvolta in vita da una fittissima ombra, che ne occulta passato, presente e futuro – esiste soltanto nel suo nome, per altro non strabiliante, che rammenta la stagione della giovinezza umana, vagheggiata dalla mitologia greca ed incarnata, nello spazio e nel tempo, da un artista, divenuto egli stesso mito di Poesia in Musica?

Tale fu ed è Mademoiselle Jeunehomme. Noi sappiamo soltanto che è esistita, che è stata una virtuosa di fortepiano (il pro-

totipo del moderno pianoforte), che è transitata nell'inverno 1776-77 a Salisburgo e l'anno successivo a Parigi e che, soprattutto, ha ispirato Mozart a scrivere e dedicarle il *Concerto per pianoforte in Mi bemolle maggiore* K 271, universalmente noto, appunto, come *Jeunehomme-konzert*, che Alfred Einstein ha definito entusiasticamente l'*Eroica di Mozart*.

Non ci è dato di sapere altro. *Vorremmo sapere qualcosa di più* – commenta Einstein – *ma purtroppo essa rimane una figura leggendaria*.

Una grave lacuna nella biografia mozartiana, si potrebbe aggiungere. *Ella* – afferma Bernhard Paumgartner – *venne dal gran mondo per sconvolgere con una ventata di profumo mondano l'intima aura di autosoddisfazione, che affettuosamente avvolgeva l'orizzonte della società salisburghese*.

Pertanto, il senso non effimero del suo passaggio in questo mondo sembra essere stato soltanto quello di avere agevolato, in qualche modo, con una sorta di maieutica socratica, la nascita di un capolavoro *veramente sorprendente e unico nel suo genere* – dice sempre Einstein – *che Mozart stesso non riuscì mai a superare*. *Un pezzo unico nel suo genere* – aggiunge Paumgartner – *che non troverà seguito negli anni a venire, un grandioso capolavoro giovanile, inimitabile e insuperato anche dalle opere più perfette della produzione mozartiana*. Questo è anche il senso, per noi, oggi, di ricordare il suo nome, legandolo strettamente al meraviglioso *Concerto*.

È suggestivo supporre, anche, che ella potrebbe rappresentare, forse, il primo, mirabile esempio di grande e sensibile virtuosa dello strumento a tastiera, che, nel corso di circa ottant'anni dalla seconda metà del settecento, ha vissuto una grande trasformazione tecnologica, spirituale ed interpretativa.

Dopo il luminoso esempio del pianoforte di Clara Wieck nel XIX secolo, possiamo riassumere, ai nostri giorni, in “a whole”, la storia meravigliosa di tale strumento, unitamente alla tradizione di grandi interpreti femminili: basti pensare alle performances di Wanda Landowska al clavicembalo, di Ingrid Haebler al fortepiano, di Alicia De Larrocha, Mitsuko Uchida e Maria João Pires al pianoforte. L'opera pianistica e lo spirito del



grande maestro salisburghese hanno rivissuto con tali virtuose una nuova vita, stupenda e stupefacente. Anzi, è ancora più suggestivo immaginare, con i voli che solo la fantasia consente, una reincarnazione dell'enigmatica e misteriosa Mademoiselle Jeune-homme in taluna di esse!

Ma – si può sognare, sempre con la fantasia – quando la realtà, incarnatasi nell'opera d'arte, diventa mito e leggenda, raggiungendo l'empireo, non è possibile che una fantasticheria – rievocando fatti, sensazioni, sentimenti – possa ripercorrere casualmente episodi realmente accaduti nella mortalità della vita terrestre? Una fantasticheria, *quasi una fantasia* direbbe Beethoven, senza volere, per questo, essere irriverenti verso il maestro di Bonn!

In questa “fantasia” l'autore ha pensato che si sarebbe molto divertito, con l'umiltà di un ammiratore devoto, a materializzare finalmente i suoi interrogativi, descrivendo o immaginando fatti, sensazioni e avvenimenti di un breve, ma cruciale periodo della vita artistica e fisica di Mozart: ha deciso, perciò, di iniziare il suo divertimento, che gli avrebbe consentito fra l'altro di attribuire al giovane Wolfgang parole, espressioni, giudizi, opinioni da lui realmente espressi nelle lettere, ma talora in un contesto diverso, per quanto abbastanza simile. Lo stesso divertimento, che, senza ulteriore pretesa, l'autore si augura di potere suscitare in qualche eventuale lettore.

## CAPITOLO 1

# LA MAGIA DELL'INCONTRO A SALISBURGO



### 1. *L'annuncio*

Il ragazzo camminava spedito, quasi correva, un po' per il freddo di dicembre, ma soprattutto perché era in ritardo. Il padre amava la puntualità, forse più della buona cucina della mamma: voleva tutta la famiglia riunita puntualmente alle venti per il desinare e non gli andava di farlo brontolare, proprio alla vigilia della domenica, quando cioè sarebbe stato più libero di dedicarsi con maggiore tranquillità, al termine delle pratiche religiose, alla sua attività preferita, all'unica cosa, anzi, che sentiva di potere e sapere fare. Non era un poeta, non era un pittore, non era un ballerino, era un musicista. Che cos'altro avrebbe potuto fare bene, altrimenti, con altrettanta facilità? Nulla, solo fare Musica. Comporre era la sua gioia, la sua unica gioia.

Era pur sempre in ritardo, anche se la nuova abitazione, in Hannibalplatz, era molto vicina al palazzo dei conti Lodron: vi si erano trasferiti da circa tre anni, al ritorno dal suo ultimo viaggio

CAPITOLO 3  
L'INCREDELITÀ  
E LA CONSOLAZIONE DI VIENNA



1. *La missione*

Nel primo pomeriggio di una giornata soleggiata, all'inizio di maggio del 1828, una carrozza da viaggio con i colori del duca di Mountbatten correva veloce sulla strada che dalla Francia porta a Vienna: era molto impolverata, segno che era in cammino da molto tempo, e correva molto velocemente, come se avesse fretta di raggiungere rapidamente la città. Giunta in pros-